

Tracce

I

«Il “valore” della vita emotiva, il senso etico della vita emotiva non è una relazione fissata concettualmente tra emozioni e valori, bensì corrisponde al fatto che il sentire è quella dimensione o qualità specifica dell’esperienza contraddistinta da una tensione (ponte, passaggio, trasposizione, corrispondenza, adeguatezza) sempre variabile tra centro e periferia, tra realtà esterna (natura, fattori imprevisti, incontrollabili, pluralità, consistenza intersoggettiva della realtà) e realtà interna (anima, centro profondo di noi stessi, ciò che noi sentiamo e vogliamo dalla vita, dagli altri, distinzione bene male, tribunale della coscienza, senso).»

(L. Boella, *Grammatica del sentire. Compassione, simpatia, empatia*, Edizioni Unicopli, Milano 2012, pp. 23-4)

II

«SOCRATE: Allora voglio riportarti un'altra similitudine, che proviene dalla stessa scuola (40) da cui viene quella di cui ti ho appena parlato. Considera la vita dell'uno e dell'altro, la vita cioè dell'uomo temperante e quella dell'uomo senza freni, se si può dire che è come se, di due uomini, ciascuno di essi possedesse molti orci, e l'uno avesse i suoi sani e pieni, uno di vino, un altro di miele, un altro ancora di latte, e molti altri orci pieni di molti altri liquidi, e i liquidi contenuti in ciascuno di essi siano rari e ottenibili a prezzo di molte e dure fatiche: costui, dopo averli riempiti, non dovrebbe più portarvi altro liquido né darsene alcun pensiero, ma riguardo ai suoi orci potrebbe stare tranquillo. Anche per l'altro, come per il primo, è possibile procurarsi quei liquidi, sebbene siano difficili da ottenere, ma i suoi orci sono forati e logori: costui sarebbe costretto a riempirli continuamente, notte e giorno, perché, se così non facesse, patirebbe i dolori più grandi. Ebbene, supponendo che sia tale la vita di ciascuno di costoro, puoi dire che la vita dell'uomo dissoluto è più felice di quella dell'uomo ben regolato? Con questo mio ragionamento ti persuado ad ammettere che la vita ben regolata è migliore di quella sfrenata, o non ti persuado?

CALLICLE: Non mi persuadi, o Socrate. Infatti, per colui che ha ormai riempito i suoi orci non resta più alcun piacere e proprio in questo consiste, come dicevo poco fa, il vivere come una pietra, senza più provare, una volta riempiti gli orci, né piacere né dolore. Invece, in quest'altro consiste il vivere piacevolmente: nel versare negli orci quanto più liquido è possibile!»

(Platone, *Gorgia*, in *Opere*, Laterza, Roma-Bari 1975, vol. V, 493d5-494b5)

III

«Il bisogno di ragione non è ispirato dalla ricerca di verità, ma dalla ricerca di significato. E verità e significato non sono la stessa cosa.»

(H. Arendt, *La vita della mente*, Il Mulino, Bologna 1987, p. 97)

IV

«Dunque, noi diciamo che l’uomo dev’essere così povero da non avere e non essere alcun luogo in cui Dio possa operare. Se l’uomo mantiene un luogo, mantiene anche una distinzione. Perciò prego Dio che mi liberi da Dio, perché il mio essere essenziale è al di sopra di Dio se prendiamo Dio come inizio delle creature. [...] Quando io fluii da Dio, tutte le cose dissero: “Dio è”; e ciò non può rendermi beato, perché qui mi riconosco come creatura.»

(M. Eckhart, *I sermoni*, trad. it. M. Vannini, Edizioni Paoline, Milano, 2002, *Serm 52 Beati i poveri di spirito perché di essi è il regno dei cieli*, pp. 394-395)